Agenzia Quotidiana Anno I N. 148-149-150-151 152-153-154 del 30 Novembre 1-2-3-4-5-6 Dicembre 1988 L. 900

il foglio de

donne il Paese delle

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Spett.le 605CAPO10188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

CARO MINISTRO

In occasione dell'incontro-dibattito pubblico svoltosi a L'Aquila il giorno 18.11.1988 "Sguardi diversi sulla legge contro la violenza sessuale", organizzato dalla Biblioteca della Donna Melusine, è stata redatta da alcune partecipanti una lettera di protesta contro la sentenza del processo d'appello relativo ai fatti di Piazza Navona, di cui alleghiamo copia. Chiediamo pertanto che tale protesta sia rese pubblica a maggior ragione dopo la tragica fine della stessa vittima.

Forse l'opinione pubblica dovrebbe interrogarsi su quali e quante circostanze dolorose hanno contribuito a questa morte.

Ministro Grazia e Giustizia Vassalli
Ministero Grazia e Giustizia - Roma

Al Consiglio Superiore della Magistratura
Palazzo Marescialli - Roma

Al Presidente dell'ordine degli Avvocati
Palazzo di Giustizia - Roma

Al Presidente della Corte d'Appello
Palazzo di Giustizia - Roma

Sconcertate e amareggiate per l'esito del processo di appello relativo ai fatti di piazza Navona in Roma, che vedeva imputati per violenza carnale Ghelli Stefano, Putti Vittorio e Ramoni Sandro e che si è concluso con la riduzione della pena in termini minimi e la concessione della libertà provvisoria ai suddetti,

protestiamo

per questa sentenza che sminuisce con una pena così irrisoria un delitto così grave.

Chiediamo altresì al Presidente dell'ordine degli Avvocati di procedere disciplinarmente nei confronti di quegli avvocati che nelle arringhe difensive hanno usato frasi ingiuriose all'indirizzo della vittima e del sesso femminile in genere; arringhe per impedire le quali, il Presidente, come pare, non ha ritenuto di intervenire.

Gloria Papa - Presidente Sezione AIED dell'Aquila
Associazione Biblioteca della donna "Melusine" dell'Aquila
Maria Luisa Boccia - Direttrice della rivista "RETI"
Elena Marinucci - Senatrice
Nicoletta Orlandi - della Commissione Giustizia alla Camera

P.S. - Apprendiamo **con grande dolore** la morte di Carla Cammarata, la cui breve vita è stata segnata da tante difficoltà e **violenze**. Ultima, la sentenza di **questo processo.**

APPUNTAMENTI

Roma. Il Teatro "La Maddalena" organizza, come ormai da diversi anni seminari su *Recitazioni e Scrittura Teatrale.*

Quest'anno, oltre ai consueti seminari, si svolgeranno corsi su Giornalismo, Training Autogeno e Storia della Scenografia. I seminari saranno tenuti da: **Dacia Maraini:** *Scrittura Teatrale;* **Lucia Poli, Cristine Cibils, Marisa Fabbri:** *Preparazione alla recitazione;* **Piera Degli Esposti, Daniela Pattarozzi:** Training Autogeno; **Gigliola Granella:** *Storia della Scenografia;* **Anna Maria Mammoliti:** *Giornalismo: "Come si conduce un'inchiesta sul teatro";* **Carla Bizzarri:** *Educazione della voce.*

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Teatro **"La Maddalena"** Via della Stelletta 18, tel. 6869424 (dal Lun. al Ven. ore 16-19,30).

Roma. Domenica 4 dicembre il *Comitato promotore per il Centro contro la violenza sessuale* della IV Circoscrizione (zona Salario Nomentano) da appuntamento a tutte le donne interessate, per fare il punto del proprio lavoro e confrontarsi con le altre, dalle 18 in poi, alla Birreria Batucada, via Monte Meta (angolo v. Monti Lepini).

Roma. "La Storia che non viene insegnata. Un incontro e una riflessione di genere" in occasione della pubblicazione, a cura di A.M. Crispino, degli atti della I parte del seminario sulla *"Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea"*, organizzato dal Circolo UDI-La Goccia. Presentaranno il libro Marina D'Amelia, storica, Anna Marenco, insegnante di storia e filosofia, Anna Maria Mori, giornalista, il 6 dicembre alle ore 17 nella saletta UDI di v. della Colonna Antonina 41.

Roma. Il 10 dicembre, a partire dalle ore 9.30, alla Casa della Cultura si terrà un **Convegno nazionale di tutte le realtà che lavorano sui centri antiviolenza,** indetto dalle donne comuniste di Roma.

Firenze, Presso la Biblioteca Comunale Centrale di via Sant'Egidio 21, lunedì 5 dicembre, ore 21, sarà presentato il libro di Elena Gianini Belotti "Amore e pregiudizio". L'iniziativa è stata promossa dall'assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Firenze "Progetto Donna" e dal gruppo Olympe De Couges. Sarà presente l'autrice.

Palermo. Presso la Facoltà di Magistero. Lunedì 5 dicembre, dibattito con Giovanna Borrello su "Soggetto epistemologico femminile".

A.I.D.S.

ha origine da: Avvocati e Magistrati iscritti all'Associazione Italiana Difesa Stupratori.

A Roma, il 15/11/1988, la Corte d'Appello ha scelto di scarcerare i tre uomini che nella notte del 6/3/1988 a Piazza Navona hanno compiuto lo stupro di gruppo e sono stati colti in flagranza da un carabiniere.

Denunciamo con nausea, questa sentenza, che rivela di fatto la solidarietà con gli stupratori e che rispecchia, di fatto, la precisa volontà

di assolvere lo stupro

RIteniamo che questo sia un attacco alla lotta femminista contro la violenza allo scopo di difendere la "violenza virile" che è dentro di loro.

Femministe contro l'A.I.D.S. (Ass. Ital. Difesa Stupratori)

Maria Pia Casetti (Trento) Daniela Attanasio
Giorgia Stecher (Messina) Anna Gradenigo
Sara Zanghi Isabella Scalfaro (Catanzaro)
Paola Tombini Marcella Corsi
Renulka Rosella Fusco
Fiammetta Selva Furlani Berta.

PROGETTO "SPAZIO CULTURALE DONNA"

È ricominciata quest'anno, nel mese di novembre, l'attività di "Donna-poesia" con la lettura di poesie di Biancamaria Frabotta, inedite di Cristina Colafigli, edite e inedite di Luisa Lombardi nella sala del caminetto presso il Centro internazionale femminista Alma Sabatini, il venerdì, alle ore 18. Una nota nuova: possono partecipare anche quante scrivono poesia senza poter pubblicare, per le ovvie ragioni del costo di pubblicazione imposte dalle case editrici.

Abbiamo compiuto questa apertura perchè sappiamo come ci siano molte donne che, con fatica e tenacia, stralciando il loro tempo agli onerosi impegni quotidiani, privati e pubblici, amino, dedicandovisi, la poesia e tengano nel cassetto questi versi che sono il loro messaggio da comunicare, invece, oltre le mura entro cui si svolge la loro giornata.

Perchè nel mondo maschile esiste un patto di collaborazione (non certo scritto ma trasmesso dalla storia fino ad oggi) tra artisti di ogni arte e di ogni livello (e noi riteniamo che "il giudizio" appartenga solo al pubblico, che invece è dominato dalle spietate pratiche dei mass-media oltre tutto totalmente nelle loro mani) e sempre sono riusciti a convivere artisti di ogni livello proprio per queste ragioni: non dimentichiamo le "gloriose botteghe" dal tardo medioevo al rinascimento dove "il maestro" insegnava ai suoi allievi, che poi hanno dato grande lustro all'arte italiana.

Alle donne manca totalmente questa tradizione, da cui, come da altri innumervoli campi dell'attività umana, sono state sempre escluse. Ancora oggi (basta pensare a chi fa critica, "dove", si fa critica) e se vogliono professare l'arte sono necessariamente soggette a questo dominio.

Alcune riviste femminili, "Minerva" - "Noi donne" - hanno promosso iniziative e concorsi per far conoscere scritti di donne che sarebbero rimasti "sempre" nel cassetto. Perciò noi abbiamo deciso di offrire questo "Spazio culturale donna" anche agli inediti, alle esordienti, alle già note e famose è ovvio, ma anche alle meno note. Il progetto contempla questi punti: "1) Le poetesse sceglieranno alcune poesie da ciclostilare 10 - e ciò vale per gli editi e gli inediti - per gli editi sarà scritto accanto alla poesia il libro che la contiene con la data di pubblicazione, ciclostilati saranno venduti a prezzo di costo durante le serate "donna-poesia" a tutte le partecipanti. Una copia rimarrà allo Spazio culturale donna, per formare una piccola biblioteca e a testimoniare l'attività di detto spazio.

2) Ogni poetessa sceglierà ancora un massimo di tre poesie da inserire in una Antologia che dovrà costituire una permanente testimonianza e un duraturo documento di un anno di attività.

Questa ultima operazione concluderà ogni anno di attività.

Chiediamo l'appoggio e il sostegno delle scrittrici già inserite nel mondo artistico, già famose, per importanti pubblicazioni e riconoscimenti, e vorremmo che qualcuna di loro si facesse "garante" di una giovane promessa emergente, sia presso le case editrici, sia presso la stampa e tutti i mezzi di comunicazione.

Il programma si svolgerà in questa successione:

I) Letture alternate di poesie edite e inedite ogni venerdì nella Sala del Caminetto presso il Centro internazionale femminile, Alma Sabatini, via della Lungara 19. In questo spazio si aggregheranno esperienze di vario tipo all'interno della scrittura femminile, di qualsiasi esperienza ed estrazione.

Questo progetto sarà inviato a tutti gli organi di stampa e di comunicazione.

La tessera di socia si vende al prezzo di Lire 1000, ogni venerdì.

Responsabili dell'organizzazione: Marcia Theophilo tel. 6541473 ore 10-13; Amanda Knering tel. 6563605 ore 10-12/13-16.

POETESSE CHE HANNO GIÀ ADERITO

Dacia Maraini
Biancamaria Frabotta
Giovanna Sicari
Jolanda Insana
Amelia Rosselli
Maria Luisa Spaziani
Lea Canducci
Anna Cascella
Tommaso Binga
Sarina Aletta
Maria J. Tosti
Grazia Lago
Silvia Battisti (Firenze)
Mariella Bettarini (Firenze)
Luisa Lombardi
Guzzarsi Luisa
Licia Ljotta
Rossella Mancini
Barberi Rosa
Marusso Irene
Cristina Colafigli
Anna Piccioni
Tony Maraini
Castiglione Olimpia

EDITORIA

"OMBRA EDITRICE" è una nuova casa editrice nata nella Sicilia orientale.

Il nome - come dicono Angela Barbagallo e Agata Ruscica - è legato ad una casualità, ad un momento effimero, ad una circostanza di vacanze a Taormina, dove il collettivo "Le Papesse" erano approdate con una mostra fotografica. Le fotografie erano state sistemate sotto i portici della Loggia Comunale, poichè l'amministrazione aveva negato le gallerie della città. Da qui la decisione di pagare il suolo pubblico e di occuparlo come qualunque altro.

Barbagallo e Ruscica, nella presentazione del primo volume "Conversazioni in Sicilia sulla differenza sessuale" hanno scritto "...durante quel breve soggiorno le nostre **ombre** sulla strada scandivano il trascorrere delle ore nella pioggia e nel freddo documentando una estraneità non tanto dal luogo fisico che già non ci apparteneva, quanto dall'essenzialità dell'esserci come donna. Questo primo volume nasce dalla trascrizione di un seminario tenuto a Palermo il 30-31 gennaio '88 promosso dal "Centro D come Donna" sul tema "Colloqui sulla Differenza sessuale". Il seminario condotto da Alessandra Bocchetti ha visto presenti donne di Catania, Palermo e Siracusa. Un appunto però, alle curatrici del testo va fatto e cioè che bisognava venisse indicato, in modo esplicito, se i testi non erano o erano stati rivisti dalle convenute e, inoltre, l'uso solo dei nomi ci riporta ad una vecchia usanza del movimento, ormai superata. Fa un certo effetto che soltanto Alessandra e le curatrici Angela e Agata abbiano un cognome, tenuto conto che le convenute sono donne che hanno una lunga storia nel movimento.

FIRENZE: "Libreria delle Donne" è l'editrice di **"Viaggio e scrittura - le straniere nell'Italia dell'Ottocento"** volume curato da Liana Borghi, Nicoletta Livi Bacci, Uta Treber. I saggi presentati sono stati scritti per l'omonimo convegno organizzato dalla Libreria nel dicembre 1986. Va ricordato che tre anni fa quando le donne della Libreria cominciarono a parlare di viaggio si delinearono due filoni di ricerca. Ad alcune interessava affrontare il viaggio dal punto di vista simbolico, in quanto metafora di ricerca dell'identità femminile, ad altre invece interessava analizzarlo in quanto costante dell'immaginario e della scrittura entrando nel merito di come le donne avessero usato questa antichissima metafora.

Il primo gruppo ha lavorato insieme al Centro Documentazione Donne di Firenze ed ha organizzato i seminari su: "Il viaggio - le donne tra nostalgia e trasformazione" usando come punto di partenza l'immagine della "Gradiva" (donna scolpita a bassorilievo dal quale emerge una gamba a tutto tondo) figura emblematica del momento della sospensione, dell'incertezza dell'indugiare fra due o più realtà. Nel corso dei lavori sono state affrontate tematiche quali: il tempo, la nostalgia, l'erranza femminile, la differenza sessuata (gli atti del convegno "I labirinti dell'Eros" Firenze 1985); all'altro gruppo interessava analizzare tali spunti problematici sia nell'esperienza concreta di alcune viaggiatrici, sia nella loro scrittura di viaggio. Indagare sul nesso tra identità e scrittura della valenza sociale e simbolica che assume un vissuto interiore allorchè si trasforma in qualche cosa di visibile e trasmissibile. Il viaggio come moto connaturato al desiderio di trasformarsi, di non restare sempre identiche a se stesse e di non chiudersi a ciò che sta dentro.

In questo percorso di lavoro il viaggio ha anche significato riuscire a vedere come le cose apparentemente più definite e definitive assumano, come hanno detto nella presentazione del volume "Viaggio e scrittura" Liana Borghi, Nicoletta Livi Bacci, Anna Luppi, Milly Mazzei e Piera Palandri, all'interno di un progetto collettivo un carattere di transitorietà e mobilità. È stato dato spazio a voci diverse, fidando nel confronto tra metodologie, per trovare un nuovo modo di viaggiare insieme.

ESPERIENZA STORICA FEMMINILE NELL'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA è il titolo degli atti del seminario tenutosi a Roma nell'arco di tempo dal marzo 1987 al marzo 1988, organizzato dal Circolo UDI la Goccia di Roma a Cura di Anna Maria Crispino. Il seminario nasce dall'esigenza di riaffermare e recuperare l'esperienza e il vissuto delle figure storiche femminili, cancellate quasi "naturalmente" dalla cultura maschile "neutra" e rimaste sommerse nelle pieghe della storia. Un particolare accenno viene speso sulla necessità di far riemergere l'esperienza e l'importanza della partecipazione e dell'impegno delle donne durante l'ultima guerra, in particolare dell'UDI, nata nel 1944. In questo contesto lo scopo è quello di mantenere la visibilità e trasmetterla alle nuove generazioni femminili valorizzando e costruendo il simbolico sessuato delle donne.

Si avverte come bisogno anche il coinvolgimento del referente - lettore maschile per offrirgli nuovo materiale di riflessione: soprattutto per stabilire che il valore dell'universalità e della neutralità non sono mai stati coniugati al femminile. Tra i vari interventi: quelli di Lidia Menapace, Annarita Buttafuoco, Gioia Longo e Anna Maria Crispino.

R.C.

ANCORA SU LESBISMO E MATERNITÀ

Siamo un gruppo di lettrici che, in quanto lesbiche, sentono la necessità di esprimere il proprio punto di vista, circa il dibattito che si è aperto sulla stampa riguardante il problema dell'inseminazione artificiale all'interno della coppia lesbica.

Ci chiediamo se l'insolitamente ampio spazio dedicato alla notizia sia dovuto alla preoccupazione per la diffusione della pratica dell'inseminazione artificiale, o non piuttosto al fatto che siano state due donne lesbiche a farvi ricorso.

Premesso che, a nostro (e speriamo non solo nostro) parere ogni persona ha il diritto/dovere di compiere le proprie scelte di vita secondo coscienza, ci sembra di capire che il problema centrale del dibattito in corso si incentri sulla presenza o meno della figura maschile nell'atto procreativo e successivamente nell'educazione dei figli.

Benchè una larga parte dell'opinione pubblica ormai riconosca la legittimità di fare ricorso a tecniche artificiali per realizzare il desiderio di maternità all'interno della coppia eterosessuale, si vorrebbe ora negare alle donne sole - lesbiche e non - il diritto di realizzare il medesimo desiderio, creando così una diversa logica e un diverso criterio etico fra i cittadini.

Ci pare inoltre discutibile l'insistenza sulla necessarietà e sulla positività tout court della figura paterna, soprattutto se pensiamo a tutti quei casi in cui le donne hanno saputo provvedere da sole alla crescita e all'educazione dei figli (ragazze madri, donne abbandonate dai mariti, violentate, mogli di carcerati etc.).

Non vogliamo neppure dare per scontato che il nucleo familiare eterosessuale sia l'unico in grado di garantire affetto, sostegno ed equilibrio psicologico in quanto crediamo che gli stessi sentimenti, caratteristiche psicologiche e attitudini possano essere in egual modo presenti in entrambi i sessi. Se talvolta ciò non si verifica, la causa risiede nel condizionamento culturale che la società esercita sugli individui per adeguarli a stereotipi sessuali.

Quindi non riteniamo che il bambino voluto dalla coppia lesbica sia nato in una condizione tale da pregiudicare, di per sè, uno sviluppo armonioso della sua personalità sempre chè non sia la società a fargli pesare la sua presunta "diversità". Infatti, in quanto lesbiche ben sappiamo che la problematicità della nostra condizione non è data dalla nostra scelta di vita ma dalla negazione e dal rifiuto che la società pone in essere nei nostri confronti.

Possiamo garantire che probabilmente nessuna lesbica intende usare gli uomini come "fuchi"; al contrario, gli uomini dovrebbero porsi la domanda se non siano stati essi stessi, nella loro storia individuale e collettiva, a comportarsi spesso come tali.

Un gruppo di donne lesbiche lombarde

Il Paese delle Donne è un foglio di informazione su tutto ciò che fanno e pensano le donne nel movimento, nei partiti, nel sindacato, nelle istitutzioni. Si riceve solo per abbonamento. Esso dà diritto a ricevere il foglio rosa con le notizie settimanali e gli speciali dedicati a singoli temi o autogestiti da gruppi, associazioni, ecc.

Poichè il foglio è autogestito e autofinanziato, telefonare le notizie ed abbonarsi significa anche sostenere l'iniziativa che nasce dalla convinzione che non basta più solo "fare" ma occorre anche informare. Per abbonarvi potete versare l'importo sul c/c n. 69515005 intestato a "Associazione Il Paese delle Donne". C/c Marina Pivetta - M. Matteo Boiardo, 12 - Roma 00185 - indicando chiaramente il nome, il cognome, l'indirizzo e codice postale della intestataria dell'abbonamento, usando anche lo spazio per la casuale del vervamento sul retro dei bollettini. L'abbonamento annuo costa L. 20.000, L. 40.000 per le associazioni, fino a L. 100.000 l'abbonamento sostenitore.

SULLA LEGGE CONTRO LO STUPRO

LA LEGGE È ANCHE CULTURA

Rappresentare la realtà della donna come una "economia di miseria" (Galleria delle Donne di Torino, "Paese delle Donne, ott. 1988), o accentrarsi sui "tanti casi di paura della donna" (Libreria delle Donne di Milano, "Paese delle Donne", luglio 1988) ha qualcosa di vecchio che rispecchia l'ideologia patriarcale, la quale ha sempre tentato di spacciare un'immagine della donna debole, impaurita e miserevole subordinata. È comunque coerente con il pensiero della "Libreria" che ha esordito parlando del movimento delle donne in termini di "scacco", ossia della "esperienza di disagio, inadeguatezza, mediocrità", della mancata "voglia di vincere", tutto causato da "qualcosa dentro di noi che fa ostacolo... Non si tratta di qualcosa che ci impedisce dall'esterno". Per permetterci di "vivere da signore (sic) la solidarietà non basta... servono rapporti diversificati e forti... Si tratta appunto della disparità tra donne, della necessità di rendere praticabile l'affidarsi... Stiamo forse proponendo di riprodurre nei nostri rapporti la gerarchia dell'essere di più/di meno... La risposta non può che essere si e no". ("Più donne che uomini", Sottosopra, gen. 1983).

Questa "pratica" ha anche prodotto la campagna di alcune donne contro una legge che renderebbe lo stupro procedibile d'ufficio: cioè crimine considerato offesa a tutta la collettività (come quasi tutti i reati oggi), e quindi denunciabile da chiunque ne venga a conoscenza. In sostanza dicono che questa legge proporrebbe di agire "indipendentemente dalla volontà della donna", la quale per paura o per vergogna non vorrebbe denunciare la violenza subita.

Esse si chiedono: "Per mia figlia che cosa voglio?" E qui la "pratica della disparità" (paragonabile, dicono, anche al rapporto madre-figlia) si rivela in tutta la sua modesta valenza, visto che in questo caso la madre avrebbe forse da imparare dalla figlia e non viceversa: infatti, a noi, che andiamo sempre ai processi, consta che oggi sono tante le giovani donne che hanno recepito il messaggio di forza e di affermazione del proprio corpo e del proprio desiderio, comunicato dal femminismo. Non soltanto queste giovani non sono alle mercè della "paura" e della "vergogna" (concetti tendenti, tra l'altro, a proteggere lo stupratore), ma esigono rapporti sessuali autentici e denunciano qualsiasi deviazione.

La procedibilità d'ufficio è basata ovviamente sul principio che un comportamento violento non sarà accettato dalla collettività e dalle sue regole. Ed è a proposito di questo che dovremmo rilevare una strana contraddizione nel discorso della "Libreria" e nelle donne d'accordo con esso. Dicono che "i processi sono riti sociali" e non bisogna "regalare più niente ai riti della società degli uomini" (op. cit., Paese delle Donne). Noi potremmo aggiungere: bene, anche perchè la nostra presenza ai processi per stupro ha questo intento. Inoltre. abbiamo proposto una legge per stroncare "il rito" insito nel Codice fascista Rocco, secondo il quale la donna viene indotta a sentire "vergogna" e in cui lei diventa imputata e lo stupratore vittima. Ma che dire di questo fervore contro "i riti della giustizia" da parte di alcune sostenitrici del "rapporto di disparità tra donne", le quali sono proprio avvocate e magistrate che affermano: "Abbiamo deciso di scartare la strada dell'intervento legislativo perchè ci sembra quella che scavalca la realtà del conflitto... mettiamo al centro del nostro lavoro... la conflittualità tra i sessi nel momento in cui si scontra con la realtà della legge, cioè nel momento del conflitto processuale" (Lia Cigarini ed altre su "manifesto", 29 marzo 1985). Vale a dire che, se c'è una legge che produce "conflittualità tra i sessi" non è conveniente abolirla, ma piuttosto bisogna affidarsi ad un esperto (donna, naturalmente, come vuole la "pratica della disparità"), con tutto il prezzo materiale e psicologico che oggi la donna stuprata subisce quando nel processo ci si deve "scontrare" con la realtà dell'attuale legge.

Noi ci ricordiamo i tempi in cui da più parti si sosteneva che la legge per "il delitto d'onore" non poteva essere abolita perchè era necessario cambiare prima la cultura. La storia, invece, conferma che una legge costituisce essa stessa un segno culturale, una codificazione dei valori che la società vuole garantire. Se non avessero abolito il delitto d'onore, sarebbe stato un preciso segnale culturale; come lo sarebbe oggi se le attuali norme del Codice Rocco per lo stupro venissero riaffermate.

Comitato Promotore di Roma
per la legge di iniziativa popolare
contro lo stupro

LA NOSTRA RISPOSTA ALLA LETTERA DELLA LIBRERIA DELLE DONNE DI MILANO

In caso di stupro noi vorremmo che si procedesse d'ufficio, ma la Libreria si tranquillizzi, non spiegheramo per l'ennesima volta i motivi. Come spiegare, a chi afferma di aver lasciato passare gli anni senza riprendere l'opposizione alla procedura d'ufficio (non allo stupro) perchè era distratta o perchè "non si presentava mai l'occasione"? Eppure la cultura dello stupro, della cui esistenza ci pare non si dubiti, quali e quante "occasioni" fornisce a quelle che le vogliano vedere! Tuttavia alcune osservazioni si impongono.

La lettera, anche se pubblica, ci sembra implicitamente indirizzata alle parlamentari e ci sembra voler non solo affermare, ma piuttosto rammentare soprattutto a loro la contrarietà della Libreria alla procedura d'ufficio, quasi come se le donne elette avessero deluso una fiducia loro accordata. Ci sembra inoltre che sia poco utile continuare ad estrapolare la procedura d'ufficio dall'insieme del testo di legge del Comitato promotore, e soprattutto non è nè utile nè corretto assimilarlo al testo presentato nel dicembre scorso dalle (alcune) parlamentari.

Le donne, e a maggior ragione le femministe, DEVONO pretendere il processo per ogni stupro semplicemente perchè le leggi scritte del patriarcato, alfine di perpetuare quelle non scritte, prevedono che così non sia; lo prova lo scandalo prodotto dentro e fuori il Parlamento soprattutto dalla richiesta di procedibilità d'ufficio la quale, se accolta, costituirebbe una grave ammissione di colpa da parte della società degli uomini.

Colpisce che la lettera contenga una così accorata difesa della querela di parte, ritenuta addirittura "più rispettosa della libertà femminile", e appare almeno stupefacente il voler mettere in "Forse" che questa sia stata introdotta nel codice Rocco per garantire le motivazioni degli uomini, motivazioni SENZA DUBBIO legate all'onore (dei maschi) della famiglia, come dimostra il fatto che, per esempio, le norme vigenti distinguono tra violenza carnale e atti di libidine violenta. Che cosa significa poi dire, relativamente a stupro e autodeterminazione femminile, che "i costumi sono cambiati"?

Le declamazioni astratte della lettera non solo contraddicono la realtà oggettiva delle donne vittime di violenza, ma anche evidenziano l'estraneità, voluta e teorizzata, della Libreria rispetto ad esse. È mera astrattezza il principio della "inviolabilità del corpo femminile" di fronte allo stupro dei corpi VERI delle donne REALI, lo è la "nascita della libertà femminile" come dato acquisito per tutte, salvo poi dover ricordare che "le madri giustificano il comportamento dei figli stupratori"; ma allora, della libertà di chi, si intende parlare? E la propria libertà trarrà ulteriore ricchezza dall'archiviare la paura che tanto spesso impedisce ad una donna violentata di sporgere querela coma uno dei "tanti altri casi di paura femminile"?

Noi non abbiamo mai "scomesso sulla neutralità del diritto" (Non credere di avere dei diritti, pag. 84): per questo crediamo che i processi per stupro siano speciali rispetto agli altri, e per questo vogliamo una legge di sesso femminile. È sconcertante che a questo progetto si oppongano non solo la società degli uomini, ma anche certe femministe incapaci di fare interagire la filosofia con la politica e ormai avviate sulla strada dell'immobilismo addirittura per ciò che concerne i loro corpi.

Lo sappiamo già che il processo "è un luogo..... dove possono avvenire nuove alleanze femminili e cambiamenti nei rapporti di forza fra i due sessi", e sappiamo bene anche che "un processo non sarà mai del tutto perduto se una ne esce con l'esperienza di rapporti validi con altre donne"; sappiamo tutto questo non per averlo letto nel secondo capitolo di "Non credere di avere dei diritti", ma perchè noi PRATICHIAMO ciò che altre si limitino ad enunciare con poco guadagno per le donne stuprate e, crediamo, anche per esse stesse.

Irene Gola
COMITATO PROMOTORE
DELLA LEGGE DI INIZIATIVA
POPOLARE
CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE
di Venezia-Mestre

A proposito della procedibilità d'ufficio

Si parla tanto della procedibilità d'ufficio a proposito della legge contro lo stupro.

La donna, si è detto da più parti, se passasse la proposta di legge approvata al Senato, che prevede la procedibilità d'ufficio per il reato di stupro, si troverebbe ad essere vittima di un processo da lei non voluto.

Vorrei chiarire che tali affermazioni non corrispondono in alcun modo alla realtà giudiziaria.

Se qualcuno denuncia al magistrato di essere a conoscenza che una persona ha commesso il reato di stupro nei confronti di una donna, non per questo necessariamente inizierà un processo penale. Infatti, a seguito della denuncia, il magistrato, ancor prima di dare inizio alla fase istruttoria, convocherà separatamente sia il denunciante che la donna per sentirli in merito ai fatti denunciati.

Se la donna nega di aver subito la violenza, non avrà inizio alcun processo perchè lo stupro denunciato in realtà non si è mai verificato. Il giudice archivierà il caso senza procedere al alcun atto istruttorio.

Come si vede, nei fatti, il potere di decidere se dare o meno inizio ad un processo per stupro resta sempre e comunque solo della donna.

Teresa Manente del
Comitato Promotore per la legge di
iniziativa popolare
contro lo stupro.

LE FOGLIE DELLA SIBILLA

Il saggio: "Le Foglie della Sibilla" di Licia Badesi, uscito nel Marzo '88, rappresenta il percorso critico di una donna attraverso gli aspetti più significativi della cultura e della condizione femminile.

Un passo del primo saggio, quello che dà il titolo alla raccolta, spiega le ragioni e l'impegno dell'autrice: "Le donne hanno gettato al vento le testimonianze della loro vita e delle loro azioni... così il problema che ora si pone è quello di raccogliere e di interpretare le prove dirette ed indirette della cultura di cui le donne sono portatrici, ricomponendo le membra sparse di un processo che solo in parte è venuto alla luce".

Quattordici interessanti saggi, che rivelano la molteplicità di interessi dell'autrice e la sua costante attenzione critica ai temi ricorrenti del femminismo. Un'analisi ad ampio raggio di "memorie" e "saperi" a volte rigorosamente scientifico come in "Inseminazione artificiale", oppure pacatamente poetica in "Cassandra" o sottilmente ironica in "Scoprire l'acqua calda", una riflessione sulla pratica dell'affidamento.

In "Inseminazione artificiale: un problema aperto", emergono gli inquietanti interrogativi sulle tecnologie riproduttive e genetiche: è l'essere persona/donna che riflette sul futuro dell'uomo, un uomo moderno naturale o artificiale?, come interpretare il desiderio di maternità senza padre?

Cassandra/Christa Wolf, un affascinante rapporto dialettico tra due donne, "segni incisivi della storia": l'una, l'inquietante profetessa opera una suggestione sull'altra, la scrittrice, che soffre e si tormenta per il mondo attuale "costantemente in bilico tra guerra e pace, tra la minaccia dello sterminio atomico e l'aspirazione ad una società più giusta". La Wolfha riscoperto la difficile figura della profetessa non creduta e Licia Badesi, attraverso Cassandra, ha scoperto la poesia della Wolf e la sua difficile condizione esistenziale.

Confesso di essermi avvicinata al saggio "Scoprire l'acqua calda", ovvero la pratica dell'affidamento, con una certa difficoltà perchè conoscevo la posizione critica di Licia nei confronti del recente libro "Non credere di avere dei diritti" (Rosenberg & Sellier, 1987).

"Scoprire l'acqua calda" è una riflessione, sulla pratica dell'affidamento, personale e soggettiva, audace nell'impostazione e spregiudicata nei giudizi, in un momento in cui si avverte tra le donne una certa accettazione rispetto alla pratica dell'affidamento. Un saggio difficile e complesso dove l'autrice esprime, senza compromessi, un'opinione diversa da quella delle donne di Via Dogana; è forse una delle poche voci di dissenso in un momento in cui "Non credere di avere dei diritti" sta mietendo successi (prossima l'uscita presso l'editrice femminista tedesca Orlanda).

Rosa De Rosa

Grazie alle lettere giunte in redazione da parte di Dora Siracusano, Karin Peschu ed altre, convinte della necessità di scambiare informazioni e suggerimenti, abbiamo deciso di invitare tutte le nostre lettrici a scriverci per segnalare da ogni parte d'Italia proteste riguardanti atti di prevaricazione, intolleranza, violenza verso le donne. Desideriamo, inoltre, ricevere consigli relativi al nostro foglio che sicuramente verrebbe arricchito dalla partecipazione di tutte. Ci promettiamo di raccogliere le lettere in uno e più fogli speciali che pubblicheremo.

Grazie a tutte!

LA MASSAIA ECOLOGICA

La massaia ecologica aveva sentito dire dalla televisione che le massaie avvelenano l'acqua e questo l'aveva messa in seria agitazione per un senso di responsabilità riguardo alla falda freatica e quindi alla salvezza delle acque: di conseguenza a tutto l'orbe terracqueo. La sera non riusciva ad addormentarsi per il complesso di colpa che la dilaniava. Si mise quindi a fare seri progetti per abolire i detersivi. Intanto, per ridurre al minimo la lavatura delle stoviglie, incominciò ad apparecchiare con un solo piatto a testa; in seguito con un grande piatto in mezzo dal quale la famiglia poteva pascere con l'aiuto di un pezzo di pane. Non usò i piatti di plastica per la necessità, che tutti conosciamo, di abolire la plastica. Si beveva da un solo bicchiere, come si usa in Toscana quando si va alla vendemmia, o almeno come si usava quando l'uva si pestava con i piedi. Poi fu soppresso anche il bicchiere e la famiglia si attaccava alla bottiglia o al fiasco. Logicamente la massaia ecologica faceva la spesa portandosi una borsa di panno o di paglia e quando la dimenticava correva a casa anche se la casa era lontana dal mercato. Rifiutava energicamente qualsiasi busta di plastica e anzi rimproverava i commercianti quando la offriano. Non comperava mai grassi e nella cucina limitava anche l'uso dell'olio, perchè i tegami non restassero untuosi. In seguito trovò più semplice lessare tutto e non soffriggere mai, pensando che questo era anche un vantaggio per il fegato dei familiari, le preferenze dei quali vennero orientate al massimo verso i cibi crudi: idem per gli invitati. Le pietanze venivano cotte una dietro l'altra nella stessa pentola, per ultima la pasta, la cui acqua veniva conservata per la rigovernatura delle poche eventuali stoviglie e infine usata per innaffiare le piante. L'acqua della verdura era destinata al minestrone. Le bucce dei limoni spremuti dovevano essere rigorosamente conservate, sia per sgrassare le stoviglie e i lavandini, sia per pulire le mani dei commensali a fine pasto. Quindi sulla lavapiatti venne postà una pietra tombale a triste ricordo, con la soddisfazione di sapere che risparmiando elettricità si combatte il nucleare. Ragione per cui si stava quasi sempre al buio e la sera, invece della televisione serale si andava a frequentare qualche associazione culturale, al cinema; al teatro e, facendo economia, si andava anche a passeggiare sul marciapiede, con una seggiolina a portata di mano per fare, stagione permettendo, quattro chiacchiere con i vicini, trascinati, in parte, dall'entusiasmo della massaia ecologicamente perfetta. Le conversazioni inducevano ad utili scambi: "Ho un comodino in più: chi ne ha bisogno?" Oppure: "Mi serve un tavolino, che ce l'ha?" Così, invece che buttare la roba al cassonetto che poi, quando è utile, bisogna raccattarla, magari pisciata dai cani, si passavano le cose dall'uno all'altro con reciproca soddisfazione e ringraziamenti.

Intanto si favoriva la vita dei marciapiedi, opportunamente difesi dal collettivo ALICE NELLA CITTÀ, ci si scambiavano le notizie dei giornali, le opinioni sulla moda, gli avvenimenti del quartiere e, perchè no? anche qualche piccolo innocente pettegolezzo.

La cosa più difficile per la massaia ecologica fu la faccenda del bucato. Pregò, ed eseguì lei stessa, di portarsi camicie, mutande, calze insieme alla propria persona, nella vasca da bagno e di lavare tutto nel frattempo: di sciacquare poi in un secchio con acqua limitata; gettare poi questa nel gabinetto. L'acqua della vasca sarebbe servita per lavare i pavimenti, dopo avere mensilmente lavato le lenzuola, che venivano cambiate raramente. Niente tovaglie e tovaglioli, sostituiti quest'ultimi dalla carta. Inutile puntare sul "bianco più bianco". La pietra tombale fu posta anche sulla lavapanni di funesta memoria e sopra fu scritto: "Salviamo l'Adriatico".

I progetti della GRANDE PIONIERA DEL MONDO NUOVO (così la massaia si autodefiniva nei suoi sogni) erano col tempo vieppiù ambiziosi. Con una stufa a legno che aveva in terrazza produsse nell'inverno una notevole quantità di cenere, poi riuscì a trovare un vecchio tino, ci mise uno zipolo di canna, sistemò nel tino le lenzuola di due o tre mesi, le coprie con un telo resistente, ci mise sopra la cenere, vi rovesciò acqua bollente, fatta bollire sulla stufa che intanto produceva altra cenere, aspettò dallo zipolo l'uscita del ranno in un gran catino che fu di nuovo rovesciato sulle lenzuola: così per varie volte ella fece, non disperdendo neanche una goccia del prezioso ranno che, come ognun sa o dovrebbe sapere, non soltanto ha gran potere detersivo, ma, purchè non si mischi col sapone, può concimare le piante, disinfettare le ferite e guarire le contusioni. Mentre riesumava a grande gloria "la bucata della nonna" Ella cantava felice le canzoni della sua prima infanzia: Girotondo e Madama Dorè.

Non so dire quanti e quali accorgimenti trovò la nostra eroina per abolire gli spray di ogni tipo, terrorrizzata al pensiero dei buchi dell'ozono, come stesse all'erta per avvertire tutti gli allarmi, come corse ad iscriversi alla Lega Ambiente e come immediatamente si abbonò a "Nuova Ecologia" per conoscere in tempo tutte le novità ed essere sempre pronta ad intervenire ad ogni costo. Fu anche contenta dei risparmi che realizzava e che le permisero di mettere sulla terrazza i pannelli solari.

Nelle riunioni serali sul marciapiede ed attraverso collegamenti con altri marciapiedi, escogitava anche come provvedere a chi non ha una stufa per fare la cenere. Le massaie più proterve insistettero per ottenere almeno il permesso dell'uso della soda, cosa che Ella concesse. Provocava riunioni di massaie nell'Associazione delle Massaie Ecologiche da lei fondata con sede a casa sua, regalava libri di istruzione scritti da lei stessa e fotocopiati a sue spese. Distribuì anche diplomi d'onore. Divenne uno dei fiori all'occhiello della Lege Ambiente e fu proposta al ministero per una medaglia.

Stremata per il grande sforzo di attenzione ecologica si ridusse che reggeva l'anima coi denti.

Dovette aiutarsi con qualche tranquillante per abituarsi alla nuova dimensione e andò in terapia psicologica per frenarsi un pò, visto che era arrivata al punto di pretendere dai componenti della famiglia che si lavassero ogni sei mesi, cosa non facile anche per la faccenda dell'obbligatorio bucato personale, nonchè altri sacrifici del tipo. Pian piano riuscì ad equilibrarsi e a trovare una misura possibile.

"Voglio che sulla mia tomba sia scritto MASSAIA ECOLOGICA!". Gridava ogni tanto nei momenti di maggiore fatica per continuare a farsi coraggio.

Non so quanto valse il suo intento. Probabilmente, al di là di lei, nello sfondo, milioni di altre massaie continuarono a godere contente delle bolle iridescenti del detersivo, del piatto che canta, del bianco più bianco, del pavimento stellante, uniche gioie concesse dalla fantasia di "massaie normali".

E non soltanto questo,

Mentre lei rasentava la follia di responsabilità ecologica, nell'atmosfera, nel mare, nei fiumi, sotto la sua amata terra si scaricava ogni sorta di materiali inquinanti da industrie, da gas vorticanti nel traffico, da guerre chimiche e nell'animo della gente si seminava lo sgomento del peggio.

Scorie radioattive spaventose andavano ben al di là della sua preoccupazione di separare la spazzatura giornaliera in materie biodegradabili e non. Scoppiavano ogni quel tanto le centrali nucleari e si continuava a costruirle. I missili in agguatop facevano posto ad armi spaventose cosiddette convenzionali. Si affamavano i popoli facendo mostra di aiutarli. Eccetera eccetera.

Lei tutto questo lo sapeva: ma era una donna poetica. Trovava che la sua follia dopotutto non era omicida. Certe sere, seduta con una sua seggioletta sul marciapiede dei suoi sogni semideserto, cantava canzoni d'infanzia sottovoce per non parere troppo strana al vicinato e, pensando alla sua fatica e alle sue speranze ecologiche, ragionava tra sè e sè: "Quello che faccio è quasi niente. Sempre meglio che niente". I gatti randagi le facevano le fusa e le dicevano: "Anche per te ci sarà un paradiso: il paradiso dei gatti. Ti ricordi che Gianni Rodari ti aveva promesso che vi sareste rivisti là?"

Anna Piccioni

ABBONATEVI AL "PAESE DELLE DONNE". È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Redazione de "Il Fogli del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19.
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Isabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Giovanna Olivieri, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a: **IL PAESE DELLE DONNE** - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma